

L'allarme delle imprese

«Salviamo Roma dal declino»

APPELLO ALLA SINDACA

Dal decoro alle metro, le aziende chiedono un piano strategico

Andrea Marini

ROMA

È la prima volta a Roma che le sette principali associazioni imprenditoriali organizzano una conferenza stampa insieme. A spiegare questo evento eccezionale è la richiesta all'amministrazione capitolina di intraprendere "azioni basiche" per risolvere le urgenze della città (dal decoro urbano ai rifiuti) ed elaborare un piano a lungo termine per pianificare le vocazioni di sviluppo di Roma e farla uscire dall'immobilismo. I presidenti di Unindustria, Acer (costruttori romani), i vertici romani di Cna (artigiani e piccole imprese), Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, nonché Federlazio (associazione di piccole e medie imprese), hanno voluto esprimere un «grandissimo malcontento e disagio rispetto a una situazione di stallo che dura ormai da troppo tempo». Si tratta di associazioni che rappresentano l'80% delle imprese e il 70% del Pil della città metropolitana di Roma.

«Il nostro è un grido d'allarme, un appello forte verso la sindaca Virginia Raggi, relativamente alla stasi che si è creata nella città, che soffre di incertezza, disagio, del blocco della metropolitana, del decoro della città, della viabilità della Tiburtina, del tema rifiuti e della mobilità. Roma produce solo il 9% del Pil nazionale, contro il 20% di Parigi e Londra», ha esordito il presidente di Unindustria Filippo Tortoriello. «Non è nostro ruolo chiedere dimissioni, noi chiediamo alla sindaca Raggi un moto di orgoglio.

Per ora registriamo l'assenza di risultati», ha aggiunto il presidente di Acer, Nicolò Rebecchini. Il numero uno di Confesercenti Roma, Valter Giammaria, ha precisato: «Noi non siamo contro nessuno, siamo propositivi. Noi non vorremmo scendere in piazza, ma non ci saranno risposte è l'estrema ratio», ha aggiunto.

Tra le emergenze da risolvere subito, c'è l'apertura delle tre fermate della metro A, Repubblica, Barberini e Spagna, ormai chiuse da troppo tempo per problemi di manutenzione. C'è poi un aspetto che interessa i commercianti, che chiedono una regolamentazione del fenomeno degli ambulanti. Per i costruttori, infine, è prioritario il completamento dei tanti lavori avviati da anni, quali ad esempio la Tiburtina, necessari alla competitività in-

LE CRITICITÀ

25-28mila

Pil pro capite in euro

Oggi il Pil pro capite della capitale è 33.700 euro, ma in base al trend tendenziale è destinato a scendere nel 2030 a 25-28mila euro, sotto la media nazionale. Gli stranieri residenti passeranno dal 13% attuale al 22%, mentre gli over 65 saliranno dal 21 al 24-26% della popolazione

450mila

I nuovi spostamenti

Da qui al 2030 nell'area metropolitana di Roma ci saranno 450mila nuovi spostamenti al giorno, ingolfando ancora di più il traffico della città

dustriale della città che ogni giorno attira più di 20.000 lavoratori, e il corridoio della mobilità di Via Laurentina. «Bisogna dare priorità alla rigenerazione urbana. Negli ultimi 15 anni Roma non è stata in grado di attirare risorse», ha sottolineato Alessandro Sbordoni, presidente di Federlazio Edilizia. Mentre per Michelangelo Melchionno, presidente di Cna Roma, «se si autorizza l'esecuzione di un progetto, questo va fatto il prima possibile».

Risolvere le emergenze della Capitale è fondamentale anche per rilanciare il turismo (la spesa degli stranieri vale per il territorio 5,6 miliardi). «Bisogna lavorare sul marchio Roma, sulla sua reputazione», afferma Simona Petrozzi, presidente di Terziario Donna - Confcommercio Roma. Al rilancio del business delle vacanze deve contribuire anche l'agricoltura: «Roma è il comune agricolo più grande d'Europa, con una produzione di qualità che va potenziata per dare un contributo ad attrarre turisti», afferma Niccolò Sacchetti, presidente Coldiretti Roma. Ma per far uscire la capitale dalle sabbie mobili non basta risolvere le emergenze. Per le imprese serve un piano strategico «da presentare entro l'autunno 2019» per individuare la vocazione di sviluppo della città: in assenza di una svolta, il Pil pro capite della capitale passerà da 33.700 euro a 25-28mila euro del 2030.

Alle imprese ha replicato l'assessore allo Sviluppo Economico di Roma Carlo Cafarotti: «Spiace constatare come qualcuno si faccia portavoce di critiche a soluzioni sinora inedite. Ci aspettiamo quindi che a tanta solerte polemica, faccia da contraltare un contributo parimenti concreto da parte delle associazioni, con le quali il dialogo - ribadiamo - è sempre aperto».